

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

299 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 71)

S. Angelo - Vetralla, 15 luglio 1755. (Originale AGCP)

Gli raccomanda di coltivare la serenità della mente e la libertà interiore, cercando di fuggire le fissazioni e gli scrupoli, come si fugge la peste, continuando a praticare l'imitazione di Cristo, senza badare a immaginazioni e a lumi. Gli vieta di portare la famiglia "a vedere scongiurare gli energumeni".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo Gesù,¹

ricevo la Sua lettera in data dei 22 dello scorso Giugno.

Primo le dico, che in ordine all'Abito, Lei vada vestito secondo il suo stato, ma modestamente e senza fasto.

2° le dico, che Lei non sia così riflessivo, ma viva sollevato, tenga la testa libera dalle occupazioni che non concernono il suo stato: prenda qualche lecito divertimento, acciò la testa non patisca qualche debolezza; non si fissi in nessuna cosa, ma stia contento e sollevato in Dio.

3° Le Messe, cioè due, come m'accenna, le celebrerò, una la vigilia l'altra il giorno di S. Anna, secondo la di Lei intenzione, e della Sig.ra Sua Consorte, ma la limosina io non la voglio: sono infinite le obbligazioni, che le professo in Domino.²

Lei non dia luogo a scrupoli, li fugga come la peste, mentre, grazie al Signore, le cose dell'Anima sua vanno bene. Continui con diligenza il governo spirituale, e temporale della Sua Casa, a cui deve accudire con ogni accuratezza, essendo questo atto di giustizia.

Quei lumi di cose grandi, che mi dice, non ne faccia caso, ma li ponga in un angolo del cuore, senza la minima fissazione, mentre ben spesso sono cose della propria immaginativa naturale e per amor di Dio molto glielo raccomando. Faccia conto delle virtù di Cristo, esercitandole secondo gli impieghi del proprio stato ecc.

Le penitenze afflittive non sono per Lei: riceva quelle Croci, che le permette Dio di mano in mano. O che penitenze di gran merito sono queste!

Non vada mai a vedere scongiurare gli energumeni,³ né permetta mai, che vi vada, né la Sig.ra Vittoria né le Figlie e i Figli, mentre potrebbero insorgerli nocive immaginazioni, timori, apprensioni, ed altre conseguenze di rimarco: preghino per loro, e non altro.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io non posso mai approvare che quel Ragazzo grandicello dorma colla Zia,4 sebbene tanto pia: sono vecchio, son Missionario. Onde Lei si regoli ecc. ma lo faccia con prudenza, che la Zia non apprenda nulla ecc.

Ho fretta, e lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù con la Sig.ra Vittoria, e tutta la divota Sua Famiglia, a cui prego dal Signore copiose benedizioni.

Di me non dico nulla: ho bisogno di grandi orazioni, poiché aquae multae intraverunt usque ad animam meam.5 Preghi S. D. M., che mi salvi l'Anima, e sono di cuore

Ritiro di S. Angelo ai 15 luglio 17556

Aff.mo Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 299

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All'Ill.mo Sig.re Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. "Nel Signore". Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
3. Paolo, forte anche dell'esperienza personale che aveva in questo campo, chiede al Sig. Tommaso di non partecipare agli esorcismi e di non permettere a nessuno della sua famiglia di parteciparvi, perché gli atteggiamenti scomposti, le reazioni violente e le urla spaventose dei poveri posseduti dal demonio possono avere un influsso notevolmente negativo e perfino traumatico sia sui bambini che sugli adulti. Considerare gli esorcismi come uno spettacolo e volervi assistere per curiosità, non va bene. In casi del genere ognuno deve sentirsi invece interpellato a praticare la carità spirituale verso queste persone, tanto bisognose e infelici, raccomandandole al Signore. Con il vocabolo "energumeno" viene intesa una persona furiosa, dominata dall'ira, genericamente che subisce ed è sotto l'influsso di altri, quindi indemoniata.
4. Su questa questione Paolo era già intervenuto un'altra volta, cf. lettera n. 295, nota 4.
5. Letteralmente: "Molte acque sono entrate fin dentro l'anima mia". Cf. Sal 69 (68), 2. Traduzione CEI: "L'acqua mi giunge alla gola". Cf. anche Sal 18 (17), 5: "Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi". Le acque simboleggiano i pericoli mortali (cf. lettera n. 269, nota 11).
6. L'originale porta la data non del 25 luglio, come indicato nell'edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 656-657), ma del 15 luglio 1755.